Anno XXII Lunedì 30 Aprile 1888 Abbonamento Postale N. 102

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE.

A voler tornare sovente sulle cose di Francia non si potrebbe che ripetersi nella sostanza, quantunque ogni giorno succedano dei nuovi incidenti. Che si potrebbe dire difatti di nuovo di un paese, dove i partiti tra loro sminuzzati e tutti volendo mutare lo stato attuale di cose, hanno scopi diversi e gli uni agli altri contrarii ed aspettano e provocano il disordine per farsi un ordine a modo loro e che non si potrà in nessun caso ottenere senza una lotta, la quale con simili tendenze non potrà produrre nulla di stabile e forse produrrà delle altre agitazioni e quindi, dopo la guerra civile, nessun'altra pace, che quella prodotta dalla stanchezza e dall'esaurimento?

Dovrebbe parere molto strano, che un paese come la Francia, la quale da tanto tempo gode la sua unità ed un alto posto nell'Europa, non sappia mai comporsi in un libero ed ordinato reggimento nel suo interno, e mentre vorrebbe anche prendere una rivincita con altri potenti rivali, s'indebolisca con simili divisioni, che tolgono perfino agli altri la fiducia di farne di lei un utile alleato. Ma è così; certi antagonismi, che sono una perpetua minaccia di lotte interne, convien dire, che sieno nelle abitudini di una popolazione irrequieta, che invece di cercare colla cooperazione di tutti il benessere comune ed il continuato progresso della Patria, vede sempre dei nemici in quei medesimi che furono prescelti a dirigere la cosa pubblica.

Tutti sono pronti colà a gettarsi nell'ignoto colle loro agitazioni, che non si può dire abbiano nemmeno uno scopo determinato in coloro che le producono, o che si lasciano adoperare da altri come uno strumento.

Noi dobbiamo ben dire a quegli Italiani, che fomentano i partiti o che si lasciano sedurre dagli imitatori dei turbolenti vicini, che l'esempio di quello che ora accade nella Nazione vicina deve istruirli almeno in quello che non è da farsi. Quale brutto spettacolo non presenta una Nazione, che è pure tra le più civili e potenti, la quale, per la smania di cangiare tutto e sempre, deve trovarsi sempre incerta del suo domani!

Dopo le prime inquietudini prodotte nei repubblicani di varie tinte dal cesarismo boulangista, il ministero Floquet si è visto alquanto rafforzato nelle due Camere. L'insorgere dell'antiboulangismo studentesco produsse qualche sosta momentanea anche nella agitazione boulangista. Poi si ebbe il manifesto monarchico del conte di Parigi, e quindi il viaggio del presidente Carnot, che va anch'egli a provocare degli applausi ed a fare dei discorsi repubblicani, e talora non fa che eccitare la ripresa dei boulangisti, i pranzi chiassosi di Boulanger ai deputati suoi partigiani. E' una guerra di grida, di evviva, di fischi, la quale forse dovrà finire col venire alle mani.

Simili lotte si sa dove cominciano, ma non dove vanno a finire; e certo la vittoria di alcuni, dopo scambiate le busse, finirà col rendere malcontenti tutti gli altri e col rinforzare in essi la voglia di riprendere la lotta, soprattutto se i vinti saranno costretti a condurre in esilio una vita travagliata.

Questo stato d'incertezza della Francia ha naturalmente i suoi riverberi anche al di fuori e tiene sospesi gli animi di molti. Non sembra che vi sia molta disposizione di venire ad un accordo coll'Italia per un trattato di commercio e continua l'espulsione degli operai italiani, anche se sorgono qua e là delle voci, che dimostrano dover ciò tornare nocivo alla industria francese.

La Germania trovasi sempre sotto la minaccia d'una crisi politica, che dipende dalla vita d'un uomo, sulla cui malattia aspetta d'ora in ora i bollettini i qual,i malgrado qualche miglioramento, non possono creare illusioni ed attristano talmente, che non si può nemmeno fermarvisi sopra. La visita della regina d'Inghilterra, che incontrata dall'imperatore d'Austria si recò a Berlino, è quella che occupa adesso più che tutto le popolazioni e fa anche pensare alla amicizia politica dell'Inghilterra colle potenze centrali. La stampa austriaca mostra di sperare in questa amicizia.

Si vorrebbe però vedere, che cessasse una volta la stolta ostilità cui usa sempre ed in ogni cosa il Governo di Vienna contro la nazionalità italiana. Da ultimo anche i Deputati del Trentino e di Trieste fecero sentire la loro voce nel Reichsrath. Il Municipio di Trieste cerca adesso di promuovere la congiunzione di Trieste con Venezia mediante un tronco di ferrovia da Ronchi di Monfalcone a Cervignano e San Giorgio di Nogaro.

Da ultimo anche nel *Reichsrath* come nella stampa si mostrarono sempre più vivaci le contese tra le nazionalità diverse, le quali fanno sempre più incerta anche la situazione del ministro Taaffe.

Una nuova crisi ministeriale avvenne nella Serbia.

Continuano le agitazioni ed i timori di peggio ancora in tutti gli Staterelli dell'Europa orientale ed i dissapori tra la Grecia e la Turchia, che teme l'insurrezione dell'isola di Candia e della Macedonia.

Nell'Inghilterra la Camera dei Comuni non intende di accordare le maggiori larghezze del governo locale anche all'Irlanda, se non cessino in essa le agitazioni separatiste.

In parecchie delle Repubbliche della America centrale si manifesta la tendenza a favorire l'idea nata negli Stati Uniti di una Lega doganale americana e fino nella colonia inglese del Canadà ci sono di quelli che vorrebbero entrarvi.

C'è una sosta agli Stati-Uniti circa ad una riforma doganale in senso liberale, ma si crede però che presto o tardi si farà. Anche per quello Stato si è fatta l'anno scorso maggiore l'emigrazione italiana come per l'America meridionale, e nel 1887 fu più che doppia che nel 1886 e salì a 47,553; ciocchè potrà influire ad accrescere anche il commercio tra l'Italia e quel paese. Nel 1886 la nostra importazione colà non ascendeva a 17 milioni di dollari, mentre nel 1887 superò i 19 1|3 e fu proprio quasi di 97 milioni di lire italiane. Questo commercio si potrà accrescere d'anno in anno, se noi non mettiamo ostacoli col protezionismo esagerato cui alcuni vorrebbero introdurre, proprio adesso, che l'Italia ha più che mai bisogno di venire accrescendo le sue esportazioni.

Il Vaticano continua a ricevere pellegrini e milioni, ciocchè non toglie che, come i Polacchi per far piacere alla Russia, minacci di disgustare l'Irlanda per favorire il Governo inglese. È proprio la politica temporalista quella che adesso prevale. Esso ebbe anche, dopo il Quirinale, la visita del Re di Svezia, che percorre i diversi paesi d'Italia, come l'imperatore del Brasile.

Noi, mentre parte delle truppe italiane sono di ritorno dal Mar Rosso, aspettiamo sempre la pace coll'Abissinia e le dichiarazioni del Ministero sulle condizioni nostre in Africa. Ora è stampato anche il libro verde, che ne deve informare, e se ne parlerà frappoco alla Camera.

***

La nostra Camera dei Deputati approvò a grandissima maggioranza il trattato di commercio già approvato dal Parlamento della Spagna. In tale occasione il Crispi molto opportunemente disse delle parole benevole per la Nazione spagnuola augurandole, come amica, prosperità e di riprendere la sua parte d'influenza nelle cose dell'Europa colle altre grandi potenze. In questo egli fa della buona politica.

La discussione alquanto complicata dei tributi locali, nella nostra Camera dei Deputati è sovente interrotta dalle interpellanze di certi Deputati, che invece di occuparsi con qualche serietà degli interessi reali del Paese, credono di poter fare di Montecitorio il luogo di comiche rappresentazioni. Il Coccapieller, il Costa, il Bovio, il Cavallotti sono tra questi, ed il Crispi, con modi davvero alquanto sgarbati, più ancora delle sgarberie da lui usate ai ministri ai quali in altri tempi egli faceva opposizione, e cui i suoi avversari d'adesso gli ricordano, evita di rispondere. Egli non ha ancora appreso l'arte diplomatica di accontentare la Camera col dire nulla ma gentilmente agli inopportuni interpellanti. E questi, se l'hanno a male e tornano di frequente all'attacco e fanno un chiasso indiavolato nei giornali. Il Cavallotti non volle lasciar sfuggire l'occasione di far parlare un'altra volta di sè, ed insistette colle sue interrogazioni respinte non solo da Crispi, ma anche dalla Camera, per cui rinunciò replicatamente, anche se la Camera, com'è suo costume, non volle la prima volta accettare la sua rinunzia. Egli intende così di fare appello ai suoi elettori di Milano, i quali lo rimandino al Parlamento come vincitore e di Crispi e della Camera stessa. Supposto, che gli elettori di Milano si lascino trascinare a fare la loro parte in questa commedia, che comincia ad annoiare il pubblico, il Cavallotti non si sarà di certo inalzato punto nella pubblica opinione come uomo politico che intenderebbe di essere.

Si cita da alcuni per esempio l'Inghilterra dove i ministri rispondono senza rifiuti o dilazioni alle interpellanze che loro si fanno. Sì, è vero, quei ministri rispondono per solito subito in principio di seduta alle interrogazioni, che loro si fanno, ma siccome quei Deputati prendono sul serio il loro ufficio, essi, quando non abbiano da proporre qualche nuova deliberazione, limitano le loro interrogazioni ai fatti positivi cui giovi di far conoscere al pubblico e ben di rado e soltanto in occasioni straordinarie fanno interpellanze sulla politica generale del governo. Se poi l'interpellanza versa su qualcosa di serio, non la si fa fare che da uomini che dirigono la discussione politica del partito a cui appartengono e che è anche un partito di governo, non già dai Cocapieller, dai Costa, dai Bovio, dai Toscanelli, dai Cavallotti, o simili, cui nessuno potrebbe prendere sul serio.

Si comincia a diffondere adesso fra i Deputati l'idea, che se si vogliono delle reali economie nel bilancio dello Stato che va sempre più eccedendo i limiti colle gravezze d'ogni sorte cui fa imporre, bisogna che tutti si occupino della ricerca di siffatte economie e delle spese inutili cui si potrebbero evitare. Tutto questo è bene; ma bisogna anche pensare a quel riordinamento amministrativo generale, che sopprima tutte le ruote inutili, invece che crearne sempre di nuove. Noi crediamo poi, che il Parlamento si occuperà sul serio di tutto questo soltanto quando si produca un movimento nel corpo elettorale, che poi sappia non eleggere a' suoi rappresentanti, che gli uomini, i quali si faciano un dovere di corrispondere ai suoi desiderii e bisogni. Non basta insomma eleggere per rappresentanti uomini, i quali si presentino agli elettori col solito programma di quattro generalità; ma si deve pretendere da essi qualcosa di concreto. Sarà bene poi che si esamini la vita dei Deputati anche dal punto di vista del modo con cui fanno il loro dovere intervenendo alla Camera, sicchè gl'interessi del Paese non si decidano da maggioranze che in realtà non sono che minoranze. Non basta dire, che il parlamentarismo è anche presso di noi in decadenza; bisogna che a ridargli un vero valore contribuiscano anche gli elettori, e che i più intelligenti tra essi si uniscano per guidare anche gli altri nel delineare la linea di condotta cui possono dai loro rappresentanti pretendere. Insomma bisogna, che degli interessi del Paese si occupi il Paese stesso. Colle pretese da una parte ed i lagni dall'altra non educhiamo alla vita pubblica quelle moltitudini a cui abbiamo conferito il diritto e l'ufficio di elettori; ma bisogna far in modo, che essi sappiano chi eleggono e perchè e che cosa possa e debba fare nell'interesse del Paese. Insomma, la cosidetta decadenza del Parlamentarismo può dipendere in parte dall'essere male ordinata la rappresentanza del Paese, che dovrebbe salire per gradi dal minore al maggiore consorzio; ma dipende anche in parte dalla nessuna cura che noi ci diamo di educare il Popolo italiano alla vita pubblica ed all'uso della libertà.

Ora si dice, che il Cavallotti sarà certamente rieletto a Milano, perchè quelli che potrebbero combattere la sua elezione, si asterranno dal comparire alle urne. Ecco uno dei difetti nostri. Abbandonare la cosa pubblica nelle mani dei più ignoranti, di coloro che agiscono per passione e perchè seguono delle simpatie od antipatie personali e null'altro! Non sarebbe anzi questa una occasione in cui gli elettori più intelligenti, che certo a Milano non mancano, dovessero unirsi a discutere gli uomini e le cose? Se non si trova di poter fare questo nei grandi centri, come si può attendersi che lo si possa fare con efficacia nei minori?

Non ci fermiamo di più su tale soggetto in una rivista, e conchiudiamo soltanto col dire, che se noi non ci mettiamo con fermi propositi su di un altra via, potremo soffrire dello stesso male che la Francia, e che la piccola Parigi dell'Italia, che è Milano, non dovrebbe seguire la grande di Francia nella politica, anche se la imita nelle mode. E' abbastanza strano il fatto, che in certi paesi i peggiori rappresentanti vengano dalle grandi città, nelle quali se si accentra la intelligenza e la ricchezza, si accentra anche la ignoranza pretensiosa e la miseria che calcola sugli altri. Basta per dare un esempio la nuova Roma, la quale manda a rappresentarla al Parlamento un uomo ridicolo come il Coccapieller, che si dà poi anche come il tribuno del Popolo romano. Convien dire adunque, che ciò dipende dall'altro fatto, che i più intelligenti ed i più colti non si dànno alcuna cura per illuminare e guidare d'accordo le moltitudini.

Se non si sa fare di meglio, avremo di certo la decadenza del reggimento parlamentare. Quando parla Coccapieller gli onorevoli colleghi ridono delle sciocchezze cui egli dice; ma con questo non ridono un poco anche di sè medesimi, che si lasciano dare dalla capitale dell'Italia simili colleghi? Non hanno la loro parte di responsabilità in simili ridicolaggini anche coloro, che non fanno tutto quello che dovrebbero per evitarle? E' tempo davvero, che in Italia si pensi seriamente a darsi ed a dare al Paese una migliore educazione per la vita pubblica di un Popolo libero, senza di che la decadenza è fatale.

ESPOSIZIONE EMILIANA

Preparativi-notizie-cronaca

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Bologna, 27 aprile (ritardata).

Il giardino Margherita sarà, come vi scrissi, il centro massimo della molteplice mostra Emiliana, giacchè da essa si staccherà solo quella di Belle Arti, insieme a qualche altra mostra speciale di minore importanza. Tutto il resto, la Musica, l'Agricoltura, l'Industria, le manifestazioni ed i prodotti affini d'ogni genere avranno sede al Giardino, il quale per l'occasione si trova popolato come per incanto di edifici nuovi e variatissimi; come se avesse concesso tutto sè stesso a questa fioritura improvvisata del lavoro umano.

L'ultima visita da me fatta ai lavori, fu di sera. Imbruniva ed io mi lancio di corsa dietro al carrozzone che non arresta *« il mio fatale andare »* e mi aggrappo con tutta la forza della disperazione ad un manubrio esterno. Non ho neanche gustato le prime volutttà di un sedile conquistato a viva forza che taff! mi piombano ai fianchi una signora ed una signorina che mi fanno provare col loro contatto le pene dell'inferno. La signora appartiene alla categoria delle balene, la signorina potrebbe rappresentar benissimo con i suoi pronunciatissimi angoli, una figura geometrica: il mio lato sinistro era sanguinante, il destro in liquefazione. — Quando Dio volle, eccezionalmente senza deragliamenti, giungo alla porta S. Stefano, vicinissimo all'ingresso dei giardini. — Come è bello nella tranquillità d'una sera d'estate all'aperto, respirar voluttuosamente quell'aria pregna di effluvi, dopo essersi annoiati e incretiniti per ore e ore in un caffè del centro!

Si sente nell'anima un sentimento nuovo, invadente, che schiaccia lo scetticismo cittadino, per farci ritornar alla poesia ed al più schietto ideale.

Il giardino Margherita poi coopera stupendamente a questo sentimento. I ponticelli rustici, i sedili nascosti frammezzo il fogliame, le piccole barche vogano silenziose nell'acqua tranquilla, i monotoni colpi di remo, la luna che scivola nello specchio liquido e terso... che cosa può esserci di più romantico! Man mano che v'avvicinate al centro, il vostro incanto sparisce. Dei grandi globi ad arco voltaico illuminano i nuovi fabbricati, mentre il sordo rumore delle macchine a vapore, e lo stridulo delle seghe, dànno al vostro cervello tutta un'altra serie d'idee; l'aria risonava tutta di colpi d'accetta, di sbuffi di stantuffo, di cupe martellate; per tutto dove si guardasse era moto e forza, era lotta e coraggio, era la fecondità, era la ricchezza nella più bella delle sue forme; un fremito immenso di vita, l'aria d'un nuovo mondo per me, uno spettacolo grande, semplice, nuovo.

A circa trecento metri dal doppio ingresso e proprio nell'asse, al centro direi quasi, morale del giardino, il Santi ha ideato e condotto a termine una monumentale fontana, con gruppi di animali tanto arditi e nuovi, quanto riusciti e veri. A destra sorge il fabbricato per l'Agricoltura, elegante e nuovo nell'insieme; un misto di *châlet* svizzero e di villa in legno e muratura,

Il corpo centrale d'ingresso avanzato, termina ai lati con due torrette dello stesso stile, elegantissime. Quasi dietro al fabbricato dell'Agricoltura, nella grande *pelouse* di fondo, venne costruita la capanna del Club Alpino: un piccolo edificio rustico, irregolare, pittoresco, che arieggia l'abitazione montana ed il rifugio alpino. La costruzione è parte in pietra da taglio e parte in legno greggio, il coperto del tetto in paglia alpestre. Tutta la piccola costruzione caratteristica, sarà guarnita artisticamente da piante rampicanti.

La Cantina sperimentale che sorgerà poco discosto, consta di due piani; l'inferiore, coperto a volto serve da vera e propria cantina, quello di sopra è destinato al lavoro preparatorio. Girando un po' a sinistra ci troviamo innanzi alla nota solenne, direi quasi, monumentale di tutto il lavoro fatto. Il Palazzo della Musica senza essere una imitazione, ricorda molto da vicino lo stile del Rinascimento: puro, semplice, nobilissimo.

L'armonia delle proporzioni, le linee svelte e leggere degli archi, le grandi finestre bifore del pianterreno, le balaustrate a trafori, le ornamentazioni sobrie e corrette, costituiscono un insieme gradevolissimo di serietà e di perfetta eleganza: sulla fronte, una lapide, molto opportunemente porta scritto: *In unitate melos*. Dal corpo di fabbrica rettilineo anteriore, si sviluppa posteriormente il gran corpo circolare, rincorso tutto attorno da un'alta galleria ad archi e coronato da una grande cupola. Così nell'insieme l'edificio, specialmente visto dalla collina,

Si parva licet componere magnis,

arieggia in qualche modo il Pantheon di Roma. La decorazione della cupola, viene eseguita a tempera dal bravo prof. Gordini, in modo veramente splendido, con uno stile tra il fantastico ed il gotico inglese. Questo è il tempio che l'Emilia consacra per sei mesi alla divina arte dei suoni; edificio degno dell'Italia tutta e massime di Bologna, la quale, prima nel mondo, accoglierà festante una esposizione universale di musica, compendiando la mostra di tutti i prodotti ed il saggio esecutivo di tutte le più splendide ispirazioni senza limiti di tempo o di spazio.

Del vastissimo fabbricato per l'*industria*, del *padiglione per l'elettricità*, delle *serre per la floricoltura*, del *tempio del Risorgimento Italiano*, della *Beneficenza e Previdenza*, della *Didattica*, delle *Arti Grafiche*, della *Zootecnia*, dell'*Apicoltura*, della *Caccia e pesca*, vi parlerò un'altra volta, anche per non vuotar tutte le pive dal sacco.

Per ora, qui nel centro dell'esposizione tutto è sossopra; si riceve l'impressione medesima come se un terremoto avesse potentemente sconvolto questo brano di terra. I tubi di ferro e di piombo che portano la luce e l'acqua s'incrociano e s'addossano per ogni verso, i vasi decorativi sono ammucchiati alla rinfusa sulle aiuole senza erba e rotte dalle travi e dal materiale d'ogni genere.

Un rumore assordante di comandi, squadre intere d'operai che fabbricano, dipingono, imbiancano, inverniciano, tappezzano: binari che da una parte con lestezza prodigiosa vengono trasportati, messi a posto e inchiodati da un'altra; cinghie che si spezzano, vetri che s'infrangono, chiavarde che si ritorcono. Non importa, sempre avanti!

Dall'oscurità, veduto qualche salone illuminato dalla potente luce della elettricità, sembra un vero caos, una ridda macbettiana. Forme umane che appena, appena si distinguono, puleggie che innalzano casse informi, corde che penzolano stranamente, volanti che girano con velocità prodigiosa, polvere che a nembi fantastici si eleva, si fa a spire, si allarga e si scioglie, tutto ciò fra un vociare di cento dialetti, dai timbri di voce i più discordi, dalle imprecazioni le più disparate.

Bella lettrice, vedo che ne ha abbastanza di questa febbre del lavoro, e so che lei chiedeva invece i misteriosi mormorii della *Cascutella*, come quelli che le parlano più soavemente delle pialle e degli scalpelli, a' suoi nervi agitati. Sieda sopra uno di quei sedili rustici, all'ombra d'un cespuglio, riversi la bellissima testa all'indietro, cogli occhi semichiusi e sogni. Il momento è propizio, la scena adatta. Sopra, il cielo tempestato di tremule stelle, da un lato il piano scintillante delle acque, dall'altro i lontani bagliori della luce scialba e l'eco dei lavoratori. Circondata da penombre fantastiche e misteriose, sogni! Non sente laggiù, in fondo ad uno di quei boschetti, rispettati dai fasci di luce, delle risa argentine? Ci ricami sopra, mia bella sconosciuta, una fantasticheria piacevole o melanconica. La luna sorride dall'alto, le ore scorrono rapide, come le idee della sua mente, come le piccole barche silenziose che fanno agitare le onde del lago, e la fanno ridere di spavento...., mentre lassù si lavora e si suda per la civiltà e per il progresso.

Quattrodita.

L'ITALIA IN AFRICA

Trattative di pace — Partenze — Gli abissini si sbandano — I dervisch si avanzano

Massaua 28. San Marzano ritornò ieri da Aden dove venne ricevuto dalle autorità inglesi con manifestazioni di squisita cortesia.

Kantibai Aman consegnò a San Marzano lettere di capi abissini, che domandano licenza di recarsi presso il Negus, persuaso che sia seriamente propenso alla pace, per trattare e concludere la pace.

San Marzano aderì alla domanda di Kantibai Aman.

E' partito il piroscafo *Mihghetti*, imbarcando il generale Cagni, il colonnello Fantoni, l'ottavo bersaglieri, una compagnia del secondo genio.

E' partito pure il piroscafo *Roma* con il settimo battaglione il maggiore Lanza, una compagnia di sanità, una compagnia della sussistenza.

Aden 29. Un negoziante giunto dallo Scioa afferma che Menelik rifiutò di soccorrere il Negus; molti soldati del Negus si sbandarono, sicchè questi è nell'impossibilità d'intraprendere qualsiasi azione militare.

I dervisci che, dopo aver devastato Gondar e la provincia al nord del lago Tsana, si erano ritirati, sembra che ora avanzino con masse imponenti.

I comandanti delle truppe d'Africa

I colonnelli Sitzia, Fantoni, Tonelli e Barattieri, comandanti di battaglione in Africa sono trasferiti rispettivamente al Comando del 5° bersaglieri, 14° fanteria, 38° fanteria e 4° bersaglieri; il maggiore Pianavia Vivaldi, comandante il 1° battaglione alpini in Africa, è trasferito al Comando del 6° alpini a Vicenza.

Il Re d'Olanda

Si ha dall'Aja che lo stato di salute del Re Guglielmo è peggiorato. Egli non potè ricevere in udienza di congedo l'ex presidente del Consiglio, Heemkerk.

I due decimi — L'on. Fortis

La *Tribuna* lascia intendere che la Sinistra non voterà il ripristino dei decimi sulla fondiaria, se non avrà la sicurezza che il Governo intende di essere schiettamente di Sinistra.

La stessa *Tribuna* raccoglie la voce che ora crede fondata, della nomina dell'on. Fortis a sotto-segretario di Stato pel Ministero dell'Interno.

Il decreto non si pubblicherebbe che tra alcune settimane, e sarebbe un colpo inatteso all'estrema Sinistra; ma la notizia è per ora inverosimile.

Il «Libro Verde» sugli affari d'Africa

Ieri sera venne distribuito il *Libro Verde* sulla spedizione d'Africa.

Contiene 236 documenti. Il primo è del 29 ottobre 1884 e l'ultimo del 4 aprile corrente.

Fra gli ultimi c'è la seguente lettera del Negus del 26 marzo p. p. Egli dice:

« L'Etiopia datami da Dio, lasciatemela. State nel vostro paese. Siamo fratelli; perchè la discordia nostra serve a far ridere gli altri. Insieme si potrebbe combattere i dervisci e i selvaggi; li struggeremo allargando il nostro potere.

« Ras Alula fece quanto fece senza avvertirmi; neppure voi diceste nulla. Quello che avvenne deve essere opera del diavolo.

« La vita di quelli che morirono era al suo termine come Dio aveva destinato. Adesso sono venuto perchè mi fu detto che il mio paese era invaso. Sono venuto a custodire le mie frontiere.

« Ritornate al vostro paese.

« Il porto di Massaua sia aperto come era prima. Che i poveri e i negozianti vostri e nostri possano liberamente guadagnare il pane.

« Io sono re; anche Umberto è re. Se vi fosse qualcuno sopra di noi, io avrei diritto di lagnarmi, perchè voi veniste a combattere nel mio paese, non io venni a combattere nel vostro. »

firmato: *Giovanni re dei re.*

Il giorno 31 di marzo p. p. dopo rotte le trattative il Negus scrive a San Marzano:

« Da oggi non più verrà da voi il mio messo; — il vostro non venga più da me. »

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 28.

Senato del Regno

PRES. TABARRINI.

Crispi presenta il trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna chiedendone l'urgenza e la discussione nella seduta di domani e di lunedì, dovendo applicarsi il primo di maggio.

L'urgenza è approvata.

Si continua poi la discussione sul progetto per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica, ed approvansi gli articoli fino al 16 sospendendone alcuni.

Da ultimo si approvano a scrutinio segreto i progetti che, per mancanza del numero legale, non furono approvati ieri. Levasi la seduta alle 6.10.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si riprende la discussione sulle modificazioni alle leggi sui tributi locali.

L'art. 19 viene rimandato alla commissione ed approvansi l'articolo 20, 21 e 22.

Rubichi presenta una interpellanza al ministro dell'interno sullo stato in cui trovasi il lavoro per la nomina dei sindaci.

Crispi dichiara di essere disposto allo svolgimento della interpellanza sulla politica africana mercoledì prossimo. Dopo questa interpellanza risponderà a quella testè presentata da Rubichi.

Romanin Jacur presenta la relazione sul bilancio dei lavori pubblici.

Napodano presenta la relazione sulla domanda a procedere contro il deputato Diligenti.

Levasi la seduta alle ore 6.40.

Seduta del 29.

Ieri il Senato tenne seduta sotto la presidenza del vicepresidente Tabarrini. Venne discusso ed approvato anche a scrutinio segreto il trattato di commercio colla Spagna.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 aprile 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 30 apr.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	755.2	753.2	753.4	752.4
Umidità relativa	48	51	76	68
Stato del cielo	misto	misto	cop.	q.ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	W	—	—	—
Vento vel. k.	1	7	0	0
Term. cent.	15.5	17.3	14.3	15.3

Temperatura { massima 19.4 / minima 8.3

Temperatura minima all'aperto 5.4

Minima esterna nella notte 6.8

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 29 aprile.

In Europa pressione notevolmente elevata sull'Austria, molto bassa al nord-ovest: Agram 770, Ebridi, Bodo 740.

In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente salito, cielo generalmente sereno, venti forti intorno al quarto quadrante e sud, vari altrove.

Stamane cielo misto a nord, sereno a sud, venti intorno levante, forti sulla penisola Salentina, da deboli a freschi altrove; barometro 767 Venezia, 766 Foggia e Torino, 765 Cagliari; mare alquanto agitato sull'estremo oriente della penisola.

Probabilità: Venti da freschi a forti intorno al levante, cielo generalmente sereno: mare mosso agitato sulle coste orientali.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Variazioni atmosferiche. L'ufficio meteorologico del *New York Herald* comunica:

Un temporale dall'est di Terranova si dirigerà probabilmente verso il nord-est e altererà la temperatura sulle coste britanne fra il 28 e il 30 corr.

Il centro passerà per la linea del nord percorsa dai piroscafi transatlantici.

Corte d'Assise di Udine.

Presiede l'ill. cav. Scarienzi, Consigliere alla Corte d'Appello, assistito dai Giudici signori Bodini e Ovio; il P. M. è rappresentato dal cav. Favaretti sos. proc. gen. e la difesa è sostenuta dal signor avv. G. Baschiera.

Sabato ebbe fine la causa per grassazione contro Vittorio Spollaor di Treviso, guardia doganale di finanza. Il fatto avvenne fra Manzano e S. Giovanni di Manzano in danno di Giuseppe Sdrigotti di Dolegnano.

In quei paesi la cosa aveva destato un allarme, perchè questo Sdrigotti è ritenuto da tutti un galantuomo e lo si compiangeva per la disgrazia toccatagli.

D'altronde, anche la guardia aveva precedenti onorevoli e dai suoi superiori era tenuto per esemplare, di guisa che l'autorità giudiziaria fece una lunga istruttoria e ripetute indagini. Da ultimo si convinse che lo Spollaor era autore della grassazione e volle che si fosse esperito il dibattimento.

L'arma dei RR. Carabininieri, il Sindaco di S. Giovanni di Manzano ed altri borghesi deponevano favorevolmente ai riguardi dello Sdrigotti per la sua moralità e pel suo carattere, ed anzi i Carabinieri mostrarono addirittura il loro convincimento che la Guardia Spollaor fosse veramente colpevole di grassazione.

Contro gli apprezzamenti dei Carabinieri deposero le Guardie di Finanza ed una di esse, trovandosi in flagrante contraddizione, arrischiò di perdere la libertà personale.

Ammirammo la pazienza e lo scrupolo dell'illustre sig. Presidente, il quale saggiamente riuscì a chiarire l'equivoco, e ad evitare così una sventura.

Fu abile il difensore e alle molte sue vittorie può essere lieto di aggiungere anche questa tanto contrastata.

I Giurati accolsero la proposta del signor avv. Baschiera e la guardia fu assolta e messa in libertà.

Trasferimenti. Il ricevitore Bona è trasferito da Tolmezzo ad Asti; Cagnacci da Ravenna a Tolmezzo.

La ditta A. Amman e Wepfer di Pordenone, che sempre con vero affetto dedica le sue cure agli operai dei suoi stabilimenti, ha stabilito e già attuato a tutte sue spese un tram che da Pordenone conduce e riporta dal Cotonificio di Fiume gli operai che sono ad esso addetti, alleviando loro così la dura fatica della strada.

L'atto altamente umanitario si commenta da sè, nè ha bisogno che si aggiungano parole di elogio.

Il bicicilsta malpratico che l'altro giorno gettò a terrà una povera donna in via Gemona non fa parte del *Veloce Club Udinese*.

Un tanto ci comunica quell'onorevole Presidenza.

Pacchi postali. La locale Direzione delle Poste ci comunica che a datare dal 1° maggio p. v. l'Uffizio dei pacchi sarà aperto al pubblico dalle ore 8 ant. alle 5 pom.

Gas di giorno. La Società italiana del gas di Udine, viste le molte domande che vengono fatte per la vendita del gas di giorno, per gli usi *domestici, industriali, ecc.*, a soddisfare il desiderio dei Cittadini, ha determinato che, *dal prossimo mese di giugno*, venga fornito il gas anche di giorno onde chiunque voglia, possa di esso servirsene pei suddetti usi, con una diminuzione di prezzo.

A tale effetto con altra circolare s'indicherà il prezzo del gas pegli usi *domestici e industriali*, ed i relativi modi di pagamento per le introduzioni a questi usi.

Si avverte pure che verrà aperto, nel centro della Città, un deposito di materiali ed utensili per *gas, Luce elettrica, Cucine, Fornelli, Stuffe a gas*, delle migliori fabbriche nazionali ed estere, ad ultimi sistemi, ed a prezzi da non temere la concorrenza.

Velocipedismo. Ieri ebbe luogo a Pordenone la gara di resistenza a cui prendevano parte soltanto i soci di quel Veloce Club, vale a dire vi fu il Campionato di Resistenza.

Il Percorso era di kilom. 42 — Itinerario: Pordenone Sacile, Godega e ritorno per la medesima strada. Alla partenza ed all'arrivo assisteva molta gente tra cui diversi velocipedisti Udinesi.

Al segnale di partenza alle ore 4,3', partirono in quattro. Furono di ritorno a Pordenone ad ore 5,53',19". Primo fu il signor Klefisch Lambert, II. con circa un secondo di differenza il signor Meneghelli Riccardo e III. in ritardo solo di quattro o cinque minuti giunse il signor Poletti G. Batta. A fare kilom. 42 su strada ordinaria non hanno impiegato che ore 1.50',19".

Davvero che fu una corsa importante.

Velox.

Tramvia Udine-S. Daniele. Il *Ledra* dice che la tramvia a vapore Udine S. Daniele verrà eseguita certo ancora entro il 1888, e che anzi, attraversando il Tagliamento, sarà proseguita fino a Maniago.

Ferrovia Casarsa-Spilimbergo-Gemona. Nelle modificazioni al progetto di legge ferroviario presentate dal ministro Saracco, alla lettera *c* dell'art. IV è stabilito che la linea Casarsa-Spilimbergo-Gemona, verrà costruita per contratto a licitazione privata, dopo udito il Consiglio di Stato.

La linea dovrà essere compiuta in un termine non maggiore di sei anni.

Non la 69ª, ma la 70ª compagnia degli alpini reduci dall'Africa, andrà a Cividale.

Il serraglio di Miss Norma Hassa. Abbiamo visitato questo serraglio e lo trovammo bellissimo, non mancandovi nulla di ciò che è necessario per una vera *menagerie*; dallo stupendo leone dell'Atlas all'orso della Russia, dal *boa constrictor* al lupo bianco dal cocodrillo al cane-lupo d'Olanda. Notammo un bellissimo leopardo, due leonesse, un lama, un lupo oscuro, un orso nero, due formichieri, una infinità di scimmie, ed altro che per brevità passiamo sotto silenzio.

Amatori della storia naturale, e voi tutti, cittadini, accorrete a visitare questo serraglio e rimarrete certamente contenti.

Imprudenza. Ieri verso le 6 pom. un soldato di fanteria, qui di guarnigione, si trovava a passeggio fuori di Porta Pracchiuso, conducendo seco un grosso cane, che per quanto d'indole buona, incuteva timore nei passanti.

L'animale, trovandosi in libertà, spiccava salti, faceva delle piccole corse, e se vedeva qualche ragazzo, si compiaceva di avvicinarsi allo stesso, forse per fargli festa.

Ma i ragazzi invece si spaventavano; anzi fu uno, il quale credendo che il cane gli saltasse addosso, fu preso dalle convulsioni.

Questo fatto basterebbe per avvertire i detentori di cani, ad usare molta prudenza quando passeggiano con essi, sia col tenerli avvinti con una cordicella, sia col provvederli di museruola. Così si eviteranno dei dispiaceri, e forse anche dei pericoli.

Un cane levriero (femmina) venne trovato vagante per le vie della città.

Chi si farà conoscere come suo padrone può reclamarlo in Via Cussignacco, n. 31.

Teatro Minerva. Per la sua serata d'onore ch'ebbe luogo sabato, il distinto baritono sig. *Nunzio Melossi* venne molto applaudito, specialmente nella ballata dell'atto terzo ch'egli dovette ripetere, fra incessanti battimani. Diversi ammiratori gli regalarono una spilla d'oro e un servizio d'argento per scrivere.

La signorina Borman cantò divinamente. Nel secondo atto fu festeggiatissima. Il gran duetto dell'atto quarto ch'essa cantò benissimo, come sempre, ma si può dire da sola, non fu potuto gustare interamente, causa l'indisposizione del tenore sig. Callioni.

Venne ascoltato con religiosa attenzione l'atto quinto nel quale la signorina Bourman dimostra di essere una attrice cantante di merito veramente eccezionale. Dopo calata la tela dovette presentarsi sul proscenio.

Piacque pure la signora *Amelia Bianchi*, un buon soprano leggero e che sta molto bene sotto le vesti di Ines. S'ebbe anch'essa larga messa d'applausi.

Da parte dell'Impresa ci viene fatta la seguente comunicazione:

La firmata Impresa di questo Teatro Minerva, che malgrado i molti impreveduti ostacoli ha potuto soddisfare ai suoi impegni verso gli abbonati colla rappresentazione di sabato decorso, trovò opportuno di sospendere quella già annunziata di ieri, perchè il primo tenore signor Carlo Callioni possa ristabilirsi pienamente dalla sua indisposizione. Per la stessa ragione si riposa anche oggi e domani, per dare poi altre quattro rappresentazioni dell'opera l'*Africana* nelle prossime sere di mercoledì, giovedì, sabbato e domenica, per conto di una parte delle masse corali ed orchestrali e del corpo di ballo.

Per mercoledì 2 maggio è fissata la serata d'onore della prima donna sig. Amalia Bourman. In detta sera, in cui si darà l'intera opera l'*Africana*, la seratante canterà una canzone spagnuola.

I signori abbonati avranno diritto al loro scanno e poltrona per tutte e quattro le dette rappresentazioni, come comprese in abbonamento.

Udine, 30 aprile 1888.

L'Impresa.

La signorina Maria Gila ha scritto da Londra a persona che ora trovasi qui, ringraziando infinitamente per le tante dimostrazioni di simpatia, prodigatele dal pubblico udinese.

Essa ne serberà sempre la più gradita memoria, e sarà ben contenta quando potrà ritornare a Udine.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. sett. dal 22 al 28 aprile 1888.

Nascite.

Nati vivi maschi 7 femmine 8
Id. morti » — » —
Esposti » — » 1
Totale n. 16

Morti a domicilio.

Erminia Bianchi di Matteo d'anni 1 e mesi 10 — Margherita Fabris di Innocente d'anni 10 scolara — Rosa Colaetta-Pizzone fu Giusto d'anni 40 — Ida Pittolo di Pietro d'anni 3 e mesi 5 — Antonio Clocchiatti di Giuseppe di mesi 5 — G. B. Del Bianco di Domenico d'anni 1 e mesi 7 — Luigi Lodolo di Antonio di anni 2 — Paolo Ballico fu Domenico d'anni 87 agricoltore — Giovanni Peer di Domenico di mesi 7 — Riccardo Gottardo di Valentino di mesi 9 — Giacinto Franzolini di anni 4 e mesi 8 — Rosa Citta fu Valentino d'anni 6 e mesi 5 scolara.

Morti nell' Ospitale Civile

Teresa Buran-Campanotto fu Angelo d'anni 51 contadina — Maria Tilatti-Band fu Angelo d'anni 82 casalinga — Sante Comisso fu Giacomo d'anni 59 facchino — Elisa Toppani fu G. B. di anni 35 casalinga — Orsola Cerneaz fu Pietro d'anni 40 sarta — Teresa Salvadori-Stefani fu Pietro d'anni 86 casalinga — Giacoma Cignola-Moretti fu Domenico d'anni 53 contadina.

Totale n. 19

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Giuseppe Battistone conciapelli con Caterina Florit casalinga — Giuseppe Tribuzio guardia daziaria con Gioseffa Toniutti contadina — Natale Buzzi calzolaio con Amalia Moro setaiuola — Angelo Toffoletti maniscalco con Italia Mondini sarta — Salvatore Ferrante furiere maggiore di cavalleria con Vittoria Mondini casalinga — Leonardo Marani tappezziere con Teresa Visintini setaiuola — Epimaco Del Gobbo mugnaio con Maria Burtolo contadina — Bramante Gremese fuochista ferr. con Anna Roiatti casalinga — D'Ambrogio Pietro possidente con Giorgia Iussig casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Francesco Antonio Barbetti muratore con Angelica Virgilli casalinga — Antonio Scimeoni cordaiuolo con Carolina Serafini setaiuola — Daniele Blasone agricoltore con Teresa Tirelli contadina — Luigi Criscuoli imp. ferr. con Emma Gasparini civile — Francesco Corsi barbiere con Anna Isola lavandaia Luigi Berghinz industriante con Irene Renna serva — Nicolò Fonda industriante con Maria Bruni cameriera — Giuseppe Vida agricoltore con Regina Gargusso contadina.

Un discorso del prof. Marinelli

Il distinto professore cav. Giovanni Marinelli, presentando al R. Istituto Veneto di scienze e lettere, in Venezia, il volume secondo della *Bibliografia storica friulana dal 1861 al 1885* del prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons, pronunciò il seguente discorso:

A 30 dicembre 1883 io aveva l'onore di presentare all'Istituto Veneto la *Bibliografia storica friulana* del nostro collega professore Occioni-Bonaffons. Adesso presento un nuovo volume, che completa quel primo, e che, come quello, fu pubblicato a spese dell'Accademia udinese di scienze, lettere ed arti. Anche questo consiste in un giusto vol. in 8° di pag. XVII e 275, elegantemente e correttamente stampato in Udine nella tipografia di G. B. Doretti.

Ho detto che questo volume completa quel primo. Difatti le 444 bibliografie, che questo contiene, si diffondono lungo il ragguardevole periodo 1861-1885, in modo che 104 fra esse riguardano opere comprese nel periodo di tempo, al quale si riferisce il primo volume, le altre 340 all'ultimo triennio.

Già, parlando di quel primo volume, avvertii alla importanza sua, sicchè adesso sarebbe superflua ogni considerazione in proposito.

Però qui non va taciuto di alcune aggiunte, che accrescono pregio all'opera stessa. Così ai quattro indici (di autori, editori e critici; di persone storiche e popoli; di luoghi, e di cose), stavolta l'autore pensò di aggiungerne un quinto, concernente i modi di pubblicazione dei vari scritti contemplati nella bibliografia. Per giunta, al riassunto statistico, anche stavolta condotto sull'assieme degli scritti pubblicati nel quarto di secolo da lui preso in esame, pensò di aggiungere una succosa rassegna dei guadagni fatti in tale periodo dagli studii storici nei loro vari rami, sempre per ciò che concerne il Friuli. Siccome di tale argomento l'autore stesso intrattenne a suo tempo il R. Istituto, mi astengo dal parlarne più a lungo.

Spigolerò invece qualche appunto dalla cennata statistica. Gli scritti di varia mole, contemplati nell' intera bibliografia, salgono adunque a ben 1173. Se si consideri che la *Bibliografia del Friuli* dell' illustre Valentinelli, ne indica soltanto 3655, partendo dagl' incunaboli dell'arte della stampa e arrivando al 1860, e considerando tutti i rami dello scibile; il confronto torna interamente a vantaggio del lavoro dell'Occioni. Certamente poi se questo fa onore alla sua diligenza nel cercare, è anche prova che le pubblicazioni, dirette ad illustrare esclusivamente o parzialmente del lato storico il Friuli, son più frequenti adesso che un tempo. Anzi esse vanno moltiplicandosi con rapido crescendo. Nel primo quinquennio del periodo in questione gli scritti storici, riguardanti il Friuli, salgono in media a 24 all'anno, nell'ultimo a ben 97.

Il più fra essi, cioè 1018 scritti, son veramente opuscoli, articoli da giornale e simili, non presentando, giusta una convenzionale, ma necessaria distinzione accettata dall'autore, mole superiore alle 80 pagine; però 155 son opere di giusta mole, e anche nella loro copia si avverte quel crescendo, notato per la totalità.

La ricerca e la registrazione di scritti brevi e talvolta minimi, come gli opuscoli d'occasione, i foglietti volanti, gli articoli pubblicati in uno od un altro periodico, esigettero certamente un' infinita pazienza nell'Occioni e un grande amore per l'opera sua. Le raccolte e biblioteche, alle quali egli s'era rivolto per la compilazione del primo volume, eran già 17: adesso esse son salite a ben 27, e fra queste figuravano in prima linea la Biblioteca Comunale di Udine (con 418 scritti), la raccolta dell'Occioni-Bonaffons medesimo (con 412 scritti), quelle dei fratelli Joppi (97) e della Società alpina friulana (66), essa pure residente in Udine.

Delle 1173 pubblicazioni, il più, naturalmente, cioè ben 1001, sono dettate in lingua italiana; però ben 84 fra esse lo sono nella tedesca, 73 nella latina, 6 nell'inglese, 4 nella slava, 4 pure nella francese e finalmente una nell' ungherese. E' singolare il notevole aumento di scritti latini negli ultimi anni, tanto che 33 fra essi furono pubblicati nel triennio 1883-85.

I 1173 scritti videro poi la luce in 75 città o luoghi diversi. I più veramente uscirono dalle tipografie udinesi (445) o veneziane (155), ma 90 furono pubblicati a Trieste, 55 a Gorizia, 33 a Firenze, 31 a Milano, 30 a Vienna, 25 a Portogruaro, 23 a Cividale, 17 a Gemona, 16 a Pordenone, 15 a Capodistria ed altri altrove. In complesso, 531 nella provincia di Udine, 374 in altre provincie del regno, 268 fuori del regno, ma di queste non meno di 163 in città o luoghi italiani.

Ci sembra superfluo affermare che anche in questo volume si riscontrano i pregi già avvertiti al proposito del primo, la stessa coscienza nell'esame scrupoloso delle opere giudicate, la stessa giusta misura nell'estensione delle bibliografie e la stessa serena ed equanime imparzialità nei giudizi. La ricerca, daccapo condotta attraverso il periodo già prima illustrato, è per noi altro e cospicuo titolo di lode, mostrando come l'Occioni segua con amore di dotto i propri lavori, anche dopo pubblicati; vero modo per avvicinarsi, quant'è possibile, a renderli perfetti.

Così resa la sua opera completa, essa cessa quasi di essere lavoro frammentario od analitico per diventare a sua volta una vera sintesi, o, a voler stare più nel giusto, per presentarsi come un materiale già ordinato e pronto, perchè l'occhio avveduto del dotto ne tragga facile una sintesi, che abbracci l'intero movimento del pensiero storico in ordine al Friuli nel periodo non breve nè ozioso di un quarto di secolo.

Nell' Africa Occidentale

Il *Movimento Geografico* pubblica una relazione interessante del viaggio di esplorazione intrapreso sull' Ubangi, nel Congo, dal capitano Van Gèle e dal luogotenente Liënart, dell' esercito belga, sul piccolo *steamer* smontabile l'*En-Avant*, accompagnato da una grande piroga.

Partita dalla stazione dell' Equatore il 26 ottobre 1887, la spedizione arrivava senza incidenti ai piedi delle rapide di Zonzo, toccate già dal missionario Grenfell nel 1884 e da Van Gèle stesso nel 1886. Là cominciarono le difficoltà. A partire da Zonzo, gli esploratori ebbero a superare le rapide separate le une dalle altre da bacini navigabili, e alla rapida di Zonzo si dovette smontare l' *En-Avant*, tagliare una strada attraverso l'istmo di un piccolo promontorio pel trasporto delle ruote, dei tamburi e del carico dello *steamer*, il quale, alleggerito, fu tirato con una corda lungo la riva e dovette passare così dal basso all' alto dell' ostacolo.

All'ultima rapida, il fiume scorre da nord-est, ha una larghezza da 800 a 900 metri e una profondità media di 4 metri, sopra una distanza di una cinquantina di chilometri, poi fa un gomito e volge all'est, direzione conservata sino al punto estremo toccato dall' *En-Avant*, cioè su circa 275 chilometri. Il paese è splendido, ricchissimo e assai pittoresco; la popolazione fece una calorosa accoglienza ai viaggiatori sino al confluente del Bangasso (21° 35' di longitudine est di Greenwich). Ma poi l'attitudine degli indigeni si modificò e divenne provocante. Dappertutto sul passaggio della flottiglia s'incontrarono manifestazioni ostili.

Il 1 gennaio, primo attacco: la spedizione perde due uomini ed è obbligata a servirsi delle sue armi. Il 5 gennaio nuovo attacco per terra e per acqua. Si era a 21° 55' di longitudine Est, il punto estremo toccato da Junker sull' Uelle essendo 22° 55'. Non si aveva più che un grado, cioè 111 chilometri a percorrere per collegare i due punti e chiarire completamente il problema dell' Ubangi-Uelle.

Ma lo stato dello *steamer*, non permettendo l'abbassamento delle acque, la densità straordinaria della popolazione sulle rive e sulle isole, la sua attitudine ostile, di avventurarsi più innanzi senza correre il rischio di compromettere il ritorno, il capitano Van Gèle diede il segnale della discesa. Il 1 febbraio egli raggiunse le stazione dell' Equatore.

Come si vede, l' Ubangi non rispose alle speranze di coloro che contavano su questo corso d'acqua come su di una via per penetrare nel Sudan; ma la spedizione di Van Gèle e Liënart non è perciò meno, una delle brillanti e istruttive fatte in questi ultimi anni nel bacino del Congo.

Morto a 142 anni

A Rieltsch in Moravia è morto un contadino di 142 anni; suo figlio ne ha 115, suo nipote 85, il suo pronipote 39. Lascia numerosa discendenza. In tutta la sua vita egli fu astemio.

TELEGRAMMI

In Francia

Nancy 29. Iersera in causa di dimostrazioni boulangiste si eseguirono alcuni arresti.

Tolosa 29. Avvennero ieri sera gravi dimostrazioni boulangiste.

Si spararono 4 colpi di rivoltella contro la sala dove erano riuniti gli studenti. Vi furono dei feriti.

Bordeaux 29. Al banchetto che ebbe luogo al teatro, Carnot fece un discorso, nel quale disse che tutti i repubblicani devono ora essere uniti.

Epinal 29. Carlo Ferry fu eletto senatore con 526 voti; Morlott radicale ne ebbe 112 e Figarol conservatore 313.

Federico III

Berlino 29, Bollettino d'oggi. L'imperatore era stamane immune dalla febbre, già diminuita sensibilmente iersera. Il sonno e lo stato generale sono soddisfacenti.

— La temperatura dell'imperatore era stamane 37¼ e iersera 38⅓.

L'imperatore si alzò oggi per qualche tempo.

Il trattato italo-spagnuolo

Madrid 29. Dopo un discorso del ministro degli esteri, il Senato approvò il trattato di commercio coll' Italia.

Grecia e Turchia

Costantinopoli 29. I rapporti fra la Grecia e la Turchia sono sempre tesi.

Feridon, ministro ad Atene andò in congedo, sotto il pretesto di indisposizione.

La situazione nell' isola di Candia è sempre indecisa.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 aprile.

Venezia	33	14	62	9	30
Bari	15	72	88	41	69
Firenze	59	5	3	16	85
Milano	28	43	7	35	10
Napoli	6	63	40	26	61
Palermo	50	58	14	77	51
Roma	60	46	55	85	51
Torino	31	73	33	2	62

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 28 aprile

R. I. 1 gennaio 97.35 | Londra 3 m. a v. 25.30
» 1 luglio 95.18 | Francese a vista 100.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—	
Bancanote Austriache	da 200.50 a 201.—	
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—	

P. VALUSSI, Direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti